

# **...ma voi restate in città**

## CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

23-24 ottobre 2015

### **Zona 4B: laboratorio sul LAVORO**

**Sintesi di Giusy Alfano**

#### Uscire:

*“Le frontiere possono essere anche soglie, luoghi d’incontro e dialogo, senza i quali rischiano di trasformarsi in periferie da cui si fugge: abbandonate e dimenticate. Il movimento non è quello della chiusura difensiva, ma dell’uscita. Senza paura di perdere la propria identità, anzi facendone dono ad altri”. (In Gesù Cristo Il Nuovo Umanesimo, Una traccia per il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale, Firenze 2015, p. 45)*

- Quali sono le realtà lavorative presenti nel nostro territorio? Quali opportunità offerte e quali mancate?

I partecipanti hanno esposto in maniera abbastanza approfondita le tipologie di attività lavorative presenti nei diversi territori parrocchiali che possono raggrupparsi in:

- Attività agricola (floricoltura e coltivazione di verdura ed ortaggi);
- Piccole attività commerciali, fatta eccezione per il Centro Commerciale “La Cartiera” che se per un verso ha dato lavoro a tanti per un altro ha ridimensionato le attività dei territori limitrofi;
- Ristorazione e piccole attività di ristoro (esercizi pubblici: bar, caffetterie e pizzerie);
- Attività industriali (industrie conserviere, pastifici, laboratori di produzione di materie prime e non: industria tessile, pasticcerie, caseifici);
- Rilevante presenza di impiegati pubblici e privati (zone centrali).

Si è messo l’accento su come pur essendo presenti nel territorio svariate attività, risultano in gran parte a conduzione familiare – al fine di limitare i costi di personale – o interessate da una forte automazione con conseguente riduzione di personale umano.

Unanime è stato il disagio che questi territori vivono soprattutto per difficoltà legate all’esagerato processo burocratico che attanaglia soprattutto la nascita di nuove attività nei settori giovanili, la crescente ed elevata tassazione, la corruzione spesso presente anche tra i rappresentanti dello stato e della tutela dei diritti, ancora si aggiunge la presenza di criminalità più o meno organizzata che “limita” le attività ed “impoverisce” materialmente e moralmente la popolazione. Altresì rilevante è la netta distinzione tra le **zone centrali** e quelle **periferiche**, troppo spesso abbandonate a se stesse.

I problemi fondamentali dell’assenza di opportunità lavorative sono rintracciati anche:

- Nel depauperamento del territorio (scavi illegali dai quali venuta fuori, in passato, un notevole ricchezza, eccessiva edificazione in zone particolarmente fertili);

- Assenza di un piano regolatore (tranne che per il comune di S. Maria La Carità) in presenza del quale si darebbe certamente vita ad un ciclo lavorativo fruttuoso e vario.
  - Impiego nelle attività lavorative di immigrati sottopagati, spesso irregolari.
- Tutto ciò sta innescando un meccanismo di USCITA delle GIOVANI FORZE e NUCLEI FAMILIARI dalle nostre città verso altre regioni o addirittura nazioni.
- Tante, a fronte di quanto emerso, le opportunità offerte ma che, per mancanza di formazione ed informazione, rischiano per coincidere proprio con quelle mancate come:
- la mancata espansione legata all'edilizia: la casa resta il sogno di tante famiglie della nostra città e tanti sarebbero disposti a fare ingenti sacrifici pur di assicurare un tetto a se stessi ed ai propri figli;
  - la mancata valorizzazione e/o conseguente creazione di siti archeologici che sarebbero potuti essere occasione di espansione turistica;
  - la mancata cooperazione tra imprenditoria e agricoltori del territorio per la creazione di un'economia sostenibile del territorio;
  - la mancata informazione (ricercata e/o data) sul PROGETTO POLICORO.

#### Annunciare:

*“La gente ha bisogno di parole e gesti che, partendo da noi, indirizzino lo sguardo e i desideri a Dio. La fede genera una testimonianza annunciata non meno di una testimonianza vissuta...” (Id. p.48)*

- Qual è la Parola (Scrittura, Tradizione, Magistero) da testimoniare in riferimento alla dignità del lavoro? E qualeda testimoniare affinché le opportunità lavorative possano essere colte appieno?

Nel contesto più sopra descritto emerge come il lavoratore (sia datore di lavoro, che donatore di forza lavoro) necessiti di un modello da seguire per affrontare le sfide del mondo del lavoro in tutti i ruoli rivestiti; questo modello è stato trovato nella figura di **S. Giuseppe**: umile, esule, straniero, sfruttato.

Ancora si ci è lasciati guidare da **S. Paolo** che nella seconda lettera ai Tessalonicesi al cap. 3 scrive: *“Sapete infatti come dovete imitarci: poiché noi non abbiamo vissuto oziosamente fra voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato con fatica e sforzo notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi”*, ponendosi come modello per tutta la comunità, perché il lavoro è dignità.

Ed ultimo, ma fondamentale, seguire l'esempio di Gesù. L'evangelista Luca nel suo Vangelo mette in risalto il metodo di insegnamento di Gesù “prima faceva e poi parlava”.

Come uomini e donne del nostro tempo dobbiamo metterci alla scuola di Gesù affinché la nostra fede generi una *testimonianza annunciata non meno di una testimonianza vissuta* nel rispetto, soprattutto, della dignità del nostro prossimo, recuperando - se necessario - lo stile dei primi cristiani di cui tanto ci parlano gli Atti degli Apostoli.

L'annuncio deve dunque riguardare non solo chi non ha lavoro, giovani o meno giovani, chi ha perso il lavoro ma anche coloro che fanno del lavoro la propria VITA, l'unica RICCHEZZA, l'unico VALORE. Deve, altresì, essere di stimolo trasmettere la CONVINZIONE che il lavoro è un diritto, un dovere, che dona dignità ma soprattutto che LAVORARE È BELLO, che dona colore e vitalità all'esistenza dell'uomo inserendolo nella città dove vive e può fare del bene al proprio prossimo.

#### Abitare:

*“Il cattolicesimo non ha mai faticato a vivere l’immersione nel territorio attraverso una presenza solidale, gomito a gomito con tutte le persone, specie quelle più fragili.” (Id. p. 49)*

- Quali gesti concreti la comunità cristiana deve mettere in atto perché l'uomo che lavora sia protagonista del territorio che abita e perché chi non lavora possa diventarne protagonista?

Il gesto concreto a cui si è fatto maggiormente riferimento è stato che *l'altro si faccia prossimo*. È necessario cioè che la comunità conosca, ascolti ed aiuti anche materialmente. Sono state proposte le seguenti possibilità:

- Istituzione di un Fondo di Solidarietà a supporto delle attività progettuali presentate da giovani o meno giovani del territorio (per questo gesto concreto si potrebbe però pensare ad una integrazione nel progetto Policoro, ma non conoscendone i dettagli si rimanda ad uno sperato approfondimento);
- Creazione di Sportelli di Formazione ed Informazione;
- Percorsi di accompagnamento per situazioni di depressione, disagi legati alla perdita o mancanza di lavoro, stimolo per quelli che un lavoro non lo cercano più.

#### Educare:

*“In una società caratterizzata dalla molteplicità di messaggi e dalla grande offerta di beni di consumo, il compito più urgente diventa, dunque, educare a scelte responsabili...promuovendo la capacità di pensare e l'esercizio critico della ragione”.* (Educare alla vita buona del Vangelo,10)

Quali strade percorrere affinché i nostri itinerari di fede (Annuncio,Celebrazione, Carità) possano prevedere l'accompagnamento all'inserimento nel mondo del lavoro? E, per chi lavora, come i nostri itinerari di fede possono aiutare a diventare protagonisti del territorio?

Si è pensato ad un intervento su più livelli, nello specifico:

- Apostolato che parta dalla famiglia – chiesa domestica – che rappresenta il luogo principale in cui *prendono vita, si svolgono, si sviluppano* condizioni di disagio legate alla mancanza di lavoro, e su cui possono riversarsi le conseguenze di tale condizione;
- Riscoperta – anche in famiglia – del valore del SACRIFICIO e della CROCE.
- Apostolato per i datori di lavoro e per i lavoratori. In questo ambito si è posto l'accento soprattutto sul concetto di DATORE DI LAVORO = PADRONE che lede la dignità dei propri di-

pendenti umiliandoli, sottopagandoli, costringendoli a lavorare senza coperture assicurative, previdenziali ed ai limiti della sicurezza, avendo come unico obiettivo la propria ricchezza e non il bene dei lavoratori e dunque quelli comuni.

### Trasfigurare:

*Esiste un rapporto intrinseco tra fede e carità, dove si esprime il senso del mistero: il divino traspare nell'umano, e questo si trasfigura in quello. Senza la preghiera e i sacramenti, la carità si svuoterebbe perché si ridurrebbe a filantropia, incapace di conferire significato alla comunione fraterna. (In Gesù Cristo Il Nuovo Umanesimo, p.53)*

- In che misura le nostre celebrazioni domenicali possono portare il popolo che le celebra a vivere quest'azione di trasfigurazione della propria vita e del mondo del lavoro?

Su questo punto è sorta quasi in maniera unanime l'affermazione: i presbiteri dovrebbero interrogarsi sulla qualità delle celebrazioni e sugli effetti che queste hanno sull'assemblea.

La celebrazione intesa come insieme di Azioni, proprio come il lavoro, rappresenta anche una BENEDIZIONE sul lavoro, per cui nella celebrazione sarebbe necessario che si trasferisse nell'animo di chi ascolta questo interrogativo: *“nella tua vita le tue azioni portano a vivere l'amore di Cristo, a trasfigurarti in Cristo o sono solo azioni fini a se stesse, che cioè non fanno crescere insieme a te gli altri?”*

Si lamenta, inoltre, la perdita di *sacralità* delle celebrazioni che seppur allungandole, con un'adeguata ANIMAZIONE LITURGICA aiuterebbe l'assemblea ad entrare NELLA celebrazione divenendone parte. Importante ancora il recupero del silenzio e del rispetto del luogo sacro.

- In che misura lo stile della misericordia di Dio Padre, operante in Gesù stesso, può diventare l'ingrediente principale del nostro essere uomini e donne di questo mondo?

Su questo punto si è concordi nell'affermare che ciascun cristiano dovrebbe attuare lo stile di Gesù, ascolto, preghiera e azione incarnando la figura del Buon Samaritano perché il lavoratore è l'uomo che:

- scendeva → cioè che percorre le strade della sua esistenza;
- incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto → cioè colui a cui viene spesso tolta l'essenza della propria vita: la dignità;
- incontra il sacerdote ed il levita che passarono oltre → cioè subisce l'indifferenza dei più vicini;
- incontra il samaritano che ne ebbe compassione, lo curò ... *ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno.* → cioè può incontrare la Chiesa e la comunità che ha compassione dei suoi figli e se ne fa carico.